POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Il Covo degli Arditi di Potenza. Pratiche di valorizzazione di un patrimonio a rischio di oblio

Original
Il Covo degli Arditi di Potenza. Pratiche di valorizzazione di un patrimonio a rischio di oblio / Formato, G. - In: Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze a cura di Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz / Cagliotti B.. - ELETTRONICO. - Torino : AISU International, 2025. - ISBN 9788831277112. - pp. 746-756

Availability:
This version is available at: 11583/3001450 since: 2025-07-14T10:01:26Z

Publisher:
AISU International

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

20 November 2026

A SU

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

OLTRE LO SGUARDO

BEYOND THE GAZE

6 TOMI BOOKS | 4

INSIGHTS
5

OLTRE LO SGUARDO
BEYOND THE GAZE

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo
The city as a body

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO
BEYOND THE GAZE

TOMO
BOOK

4

LA CITTÀ CORPO

THE CITY AS A BODY

a cura di
edited by

Benedetta Caglioti

AISU Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

Collana Editoriale / Editorial Series
Insights

Direzione / Editors
Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

Comitato Scientifico / Scientific Committee
Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Commettees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze
a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

Progetto grafico / Graphic design
Luisa Montobbio

Impaginazione testi / Layout
Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

Direttrice Editoriale / Editorial Director
Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino
https://aisuinternational.org/

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Introduzione V
Introduction
Elena Svalduz, Alessandro Ippoliti

Indice generale IX
Overall Table of Contents

Indice degli autori XII
Authors index

La città corpo XX
The city as a body
Benedetta Caglioti

4.1

IL SOGGETTO STORICO E LA PERCEZIONE DELLA CITTÀ
THE HISTORICAL SUBJECT AND THE PERCEPTION OF THE CITY

I luoghi dei mercanti a Siena (secoli XIII-XV) 2
Mario Ascheri

Spazio urbano e regolamentazione degli affari: Genova e i suoi mercanti visti da piazza Banchi 7
Roberta Braccia

Magistri foresteri a Parma tra Quattrocento e Cinquecento 15
Eleonora Caggiati

"Le mani sulla città". Pier Luigi Cervellati a Bologna: politiche urbane e sociali per centro storico (1960-1975) 26
Ilaria Cattabriga

Catania ebraica prima del 1492 42
Fabio Cosentino

L'ideale civile di un ufficio di progettazione pubblico. Il caso di Massimo Carmassi e Pisa 57
Andrea Crudeli

Commercianti e dettaglianti: il lavoro femminile nel terziario a Verona tra 1890 e 1940 67
Elisa Dalla Rosa, Maria Luisa Ferrari

The Digital Experience of the Papal Possesso. The Role of Locative Media in Understanding Rome's Ceremonial Routes Past and Present 77
Antonella De Michelis

La conquista musulmana di Catania 86
Giuseppe Di Guardo

Representing Commerce in a Borderland: The Mercantile Magistrate of Bolzano and its Palace 96
Jake Dyble, Stefania Gialdroni, Chiara Lo Giudice

Gli esuli angloamericani, i garden books e la riscoperta del giardino italiano (1894-1931) 107
Lorenzo Fecchio

La politica e gli intellettuali. Manfredo Tafuri su Giulio Carlo Argan 122
Marco Felicioni

Tracce tangibili dell'architettura coloniale 130
Raffaela Fiorillo

Rapallo (GE) matrice urbana, litoranea e di mezza costa, percorsi, strutture storiche di protezione della costA 138
Caterina Gardella, Silvana Vernazza

Uscire dall'ombra: l'agency architettonica di Carolina Maraini Sommaruga 148
Angela Gigliotti

La piramide extraterritoriale: strategie urbane di Luigi XIV a Roma sotto Alessandro VII 162
Fabio Gigone

Bruno Zevi: una vita in bilico tra impegno politico e ricerca architettonica 175
Luca Guido

The Dependencies in the Ottoman Empire during the Early Modern Period, the particular case of the english levant company 184
Gilles Hebben

La villa veneta e lo spazio del lavoro femminile: prime riflessioni 191
Paola Lanaro

Religious minorities, brokerage activities and urban spaces. A debate on the tolerance of foreigners for economic growth in Bordeaux (17th-18th centuries) 201
Victor Le Breton Blon

Istituzioni cittadine, luoghi di mercato e mercanti a Bologna: un esempio di inclusione tra Basso Medioevo e prima Età Moderna 215
Alessia Legnani Annichini

Le Filande nella provincia di Treviso. Alcune storie di Lavoro Femminile 226
Vania Levorato

Le suggestioni di Onofrio Galeota e Napoli nel Settecento 232
Mirella Vera Mafrici

Divide and rule. Enclaves in the late Medieval Urban fabric of Maastricht 241
Bente Marschall

Estate Romana. Renato Nicolini e il "meraviglioso urbano" 248
Elena Sofia Moretti

I luoghi del Terrore giacobino: l'uso politico della violenza a Parigi (1793-1794) 258
Ugo Muraca

L'alluvione di Firenze del 1966: Carlo Ludovico Ragghianti tra azioni politiche e iniziative culturali per il patrimonio sommerso dall'Arno 266
Daniela Pagliarulo

Costantinopoli nel XVI secolo: la città del Sultano narrata da baili e viaggiatori veneziani 277
Claudia Pingaro

Eterotopia e memoria: una riflessione sull'architettura cimiteriale ad Asmara 286
Gianluca Pintus

Il santuario di Cittanova e il processo di romanizzazione nel territorio di Mutina 296
Federica Maria Riso

Dalla parte degli architetti. La ricostruzione di Napoli come laboratorio di progetto, 1980-1985 303
Aurora Riviezzo

Espatriare a Rio de Janeiro. Racconto autobiografico 313
Giovanna Rosso Del Brenna

Building Addis Ababa Modern Architecture Legacy: The Emperor's Architect Arturo Mezzedimi 323
Paolo Sanza

Marco Zanuso e la politica milanese del secondo Novecento 331
Giacomo Serangeli

Mare, musica, festa nella Napoli moderna (1501-1861) 340
Maria Sirago

Geografie dell'abitare: pratiche insediative ed identità sociale nella Sicilia normanna 350
Elisa Vermiglio

Lavoro a Messina in età moderna: il caso del consolato della seta 359
Filippo Villari

«E ve arecordo scriviate per mio amor a Maiolicha». Trading as foreign merchants in late medieval Catalonia (1399-1407) 364
Nicolò Zennaro

4.2

IL SOGGETTO CONTEMPORANEO E LA PERCEZIONE DELLA CITTÀ
THE CONTEMPORARY SUBJECT AND THE PERCEPTION OF THE CITY

Porta Capuana: crocevia di rigenerazione urbana e inclusione tra storia e diversità 370
Michela Carlomagno, Alessandra Clemente, Stefano Salzillo

Gli sguardi altri come forma di partecipazione politica. Verso città gender & age friendly 380
Letizia Carrera

Seme generativo per una nuova Visione di città. Il contributo di Riccardo Dalisi 389
Francesca Castanò

Il ruolo dei Mondiali di calcio Italia '90 nella rigenerazione urbana di Napoli: Il progetto delle Tre Torri Polimateriche di Massimo Pica Ciamarra 395
Carmen Cecere

Creating Awareness and Fostering a Sense of Belonging Towards Historic Environment; Zeyrek Project for School Children 403
Burcu Selcen Coşkun

La conquista dello spazio. Una traiettoria individuale in una storia collettiva della disabilità 415
Lavinia D'Errico, Giampiero Griffo

Le città indicibili, o dell'etnografare il non detto in ambito di disabilità 427
Virginia De Silva, Stefano Onnis, Francesca Pistone

Oltre il genere nella pianificazione urbana: sfide e dinamiche di potere 437
Silvia Di Eusanio

Percorsi latitudinali: la città di Napoli negli ultimi trent'anni 445
Fabiola Fattore

Modello Club Méditerranée tra antidoto alla civilizzazione e stereotipi di genere 454
Nadia Fava, Marisa Garcia Vergara

Una città, le sue donne: un podcast-video per Napoli 464
Francesca Galgano

Landscape, Architecture and Mass Tourism: Antonio Bonet Castellana's projects for Costa d'Aro and Aigua Gelida, Costa Brava 474
Marisa Garcia Vergara, Adrià Matas, Laia Tarradas

Le soluzioni abitative in età senile: un inquadramento giuridico 488
Bianca Gardella Tedeschi

The Huerta of Alicante in the Plantacionocene: first steps towards an architectural and anthropological inquiry 496
Ester Gisbert Alemany

Il pensiero della differenza attraverso la vita e le opere di Donatella Mazzoleni 506
Chiara Ingrosso

Spazi accessibili e Sintassi dei luoghi: dinamismi e percezioni di menti erranti 515
Paola Limoncin

Oltre i confini della stigmatizzazione: Franca Caffa e l'attivismo collettivo nei quartieri popolari 524
Lidia Katia C. Manzo, Alfredo Alietti

processi bottom-up in interventi di conservazione di centri storici urbani: potenzialità e criticità 536
Daniela Pittaluga, Enza Dedali Terzi

4.3

LA PERCEZIONE DELLA CITTÀ E LE SUE INTERPRETAZIONI
THE PERCEPTION OF THE CITY AND ITS INTERPRETATIONS

The Future of Memory: Transforming Urban Monuments into Living Archives Through Performative Art 548
Sara Radi Ahmed, Andrea Conte, M. Cecilia Daniele

A time for landscape. Rigenerazioni urbane tra contesto e memoria 560
Francesco Alberti

La mostra come forma di continuità tra soprassuolo e sottosuolo 570
Chiara Barone

Esperienze partecipate per la cura del "bene comune": il caso del workshop internazionale "Save the traditional Cabras" 583
Carla Bartolozzi, Daniele Dabbene, Manuela Mattone

La forma urbana: la storia della città e Lionello Puppi a Padova 594
Giulia Becevello

Le relazioni sociali nella valorizzazione del patrimonio materiale ed immateriale: due casi studio 606
Martina Bonci

Reconstruction through memory as a tool for urban reconstruction 613
Dalmiro Aureliano Cabrera, Walter Lollino

Participatory conservation in rescue of industrial heritage: the case of the Espaço Expressa at Jundiaí 625
Valentina Ciaffoni, Yara Rizk

Per un'archeologia della memoria urbana: Álvaro Siza e la Calçada do Carmo a Lisbona 637
Carolina Coppola

Difficult Heritage: dalla produzione di narrazioni controverse alla costruzione di una "comunità narrativa" 652
Vittorio Curzel

La storia urbana e del territorio nelle istituzioni culturali locali come valore collettivo per una valorizzazione condivisa del patrimonio: alcuni esempi di buone pratiche 661
Sofia Darbesio

Architettura nobile o rudere ingombrante? Percezione delle Terme di Diocleziano e trasformazione del contesto urbano 673
Clara di Fazio, Anna Tartaro

The Carmo Convent in Lisbon: From Ruin to Museum and the Emergence of a Novel Perspective on the Historical Landscape 685
José Pedro Cardoso

La gestione partecipata del patrimonio culturale: pratiche di Community Development nel Sito UNESCO di Ivrea 698
Francesca Favaro, Erica Meneghin, Alessio Re, Giacomo Vasumi

Alcune considerazioni sulla storia dell'urban design 709
Adele Fiadino

Roma, via Appia Antica 39: la pratica archeologica come sguardo partecipativo alle trasformazioni urbane 716
Francesca Romana Fiano, Rachele Dubbini

"Urban Fingerprints": A key-concept to perceive, interpret and design archaeological sites in the contemporary urban tissue 726
Francesca Romana Fiano, Alexandros Tsonidis

Le mura urbiche: spazi di dialogo e trasformazione urbana 737
Federica Fiorio

Il Covo degli Arditi di Potenza. Pratiche di valorizzazione di un patrimonio a rischio di oblio 746
Giulia Formato

Testimoni storici e materiali della chiesa rurale di San Martino di Licciorno nel contesto delle valli Penna e Sturla 757
Caterina Gardella, Silvana Vernazza

Nuovi sguardi: esegesi costruttiva, rappresentazione e comunicazione 770
Antida Gazzola, Giulia Pellegri

Borgo Castello – ricordare il passato per costruire il futuro. Un progetto finanziato dall'Unione Europea in ambito PNRR 780
Paolo Ghione

From the Streets Up: Alison and Peter Smithsons' Interdisciplinary Exploration of the Everyday Urban Space 791
Elena Giaccone

Sopravvivenza e reinterpretazione della memoria dell'antico sull'Esquilino. La percezione delle rovine nella città in trasformazione 802
Andrea Grazian

Documenting the hydraulic and landscape heritage for the recovery of collective memory 813
Silvia La Placa

Dialoghi con la comunità. cura e gestione di un patrimonio dissonante 825
Chiara Mariotti, Andrea Ugolini, Alessia Zampini, Valter Cortesi

L'arte pubblica nella valorizzazione del patrimonio e nella rigenerazione urbana 835
Rossella Maspoli

Learning from Slovenija: *Analisi della forma urbana* di Marko Cotič (1975) e l'urban design nella scuola di Edvard Ravnikar 847
Raimondo Mercadante

Il Cimitero Monumentale di Poggioreale a Napoli come luogo di memoria collettiva: il recinto degli uomini illustri 861
Raffaele Merone

Patrimonio culturale per la salute mentale dei giovani: metodi e approcci collaborativi 875
Giulia Mezzalama, Cristina O. Mosso

The Neighborhood Museum in Qingdao's Old Town: Integrating heritage Conservation and Education 883
Yue Pan

Intersecting Landscapes: Memory, Mobility, and Archaeology in the Transformation of Urban Spaces. The Case of the Appia Antica X Mile 896
Marina Pasia

La Medina di Annaba: esperienze di partecipazione bottom-up negli interventi di conservazione. specificità, benefici ed elementi problematici 910
Daniela Pittaluga, Fatma Zohra Haridi

Modelli topografici del welfare urbano. Per una geo-tipizzazione dei servizi residenziali per anziani e disabili 923
Ciro Pizzo

Spazio alle donne nella vacanza 933
Pisana Posocco

Vivere soli nell'Italia fascista e post-bellica: sperimentazioni abitative per persone sole nella prima metà del Novecento 943
Michele Rinaldi

Ripensare la Città: partecipazione più-che-umana 951
Micol Rispoli

Postcards from Barcelona: a city under the tourist engazement 957
Carmen Rodríguez Pedret

Documentare e comunicare i processi, chiarire gli esiti. I videodiari del cantiere di Bagni di Petriolo per una partecipazione al patrimonio 969
Riccardo Rudiero

Situating Feminist Spatial Practices. Bodies, Space, Time and the Everyday as Design Paradigms 980
Arianna Scaioli

The mountain territory's identity heritage is being enhanced through participatory projects 992
Barbara Scala

La città inclusiva. Progettazione urbana e buone pratiche per soggetti vulnerabili 1001
Francesca Scamardella, Edoardo Amoroso

Città nascoste. La tutela del patrimonio archeologico urbano dalla progettazione dello scavo alla valorizzazione dell'antico 1011
Giancarlo Sgaramella

Building meaning: urban heritage and emdodied situated experience 1022
Kali Tzortzi

Uno spazio di comunità tra archeologia, natura e cura dei luoghi. Sperimentazioni per una conservazione partecipata del patrimonio allo stato di rudere 1030
Tommaso Vagnarelli

Il progetto per la nuova biblioteca e il centro culturale di Conscenti (NE) 1043
Silvana Vernazza, Caterina Gardella

Mappingsenses. A participatory and voluntary data collection and analysis by users as support for design education 1055
Christine Wacta, Kya Dickson, Xinyi Liu

Spazi e politiche per le persone a rischio istituzionalizzazione: abitare inclusivo in Friuli-Venezia Giulia 1066
Carlo Zanin

Housing Development and Gender Mainstreaming Gaps in Low-Density Suburbs: Castelldefels and Begues, Barcelona (1970s to Present) 1076
Carla Zollinger

Salone Lungobrenta, progettazione partecipata a Bassano del Grappa 1091
Tommaso Zorzi, Simone Sfriso

IL COVO DEGLI ARDITI DI POTENZA. PRATICHE DI VALORIZZAZIONE DI UN PATRIMONIO A RISCHIO DI OBLIO

Giulia Formato

Abstract

The "Covo degli Arditi" was the ambulance gallery of the asylum complex in Potenza. The asylum, designed by L. Quaroni and M. Piacentini, was never used as such. The gallery hosted the Fascist Revolution Museum and is now abandoned. The contribution reconstructs the "Covo degli Arditi"s history, through the years of abandonment and until the video projection mapping event that took place on its façade, in a bottom-up process that signals the interest of the population in the abandoned building.

Keywords

Video projection mapping, ex-asylum, 20th century architecture, difficult heritage.

Introduzione

Il Covo degli Arditi nacque come galleria per l'ingresso delle ambulanze nel complesso manicomiale di Potenza, costruito a partire dal 1910. Durante il secondo conflitto mondiale, la galleria venne adibita a Museo della Rivoluzione Fascista, funzione a cui deve il nome con cui ancora oggi è conosciuta; si tratta quindi di un luogo portatore di una doppia memoria, quella dell'istituto manicomiale e quella del periodo fascista, di difficile metabolizzazione.
È forse anche a causa di questo duplice bagaglio che il Covo degli Arditi si trova oggi ad essere l'unico edificio appartenente all'originale progetto *Ophelia* per il Manicomio Provinciale di Potenza a non aver ricevuto, nel tempo, una nuova duratura funzione.
Nonostante i tentativi fatti nei primi anni 2000 di riutilizzarlo in modo da restituire la galleria alla fruizione da parte della comunità, ad oggi il Covo degli Arditi versa in stato di abbandono materiale e, si potrebbe dire, mnemonico: a rischio di oblio, o già quasi scivolato nel baratro.
Nonostante questa difficile situazione, si tratta di un luogo ancora riconosciuto come identitario dalla città di Potenza, che nelle sue manifestazioni culturali l'ha recentemente scelto come quinta teatrale; proprio questa sua qualità scenografica sembra essere la chiave di una possibile riappropriazione dal basso del Covo degli Arditi, ad opera delle realtà culturali che operano nella città.

Il contributo intende quindi ricostruire brevemente la vicenda storica del Covo degli Arditi all'interno del progetto *Ophelia* per poi passare all'esame dell'iniziativa di valorizzazione che ha avuto luogo nel dicembre 2022 nell'ambito del festival di *video projection mapping* Onirica Lights, inserendo questo evento nel più ampio panorama dell'uso delle tecniche di *video mapping* e *projection mapping* per la valorizzazione del patrimonio architettonico.

Una difficile eredità

I manicomi, come le carceri e altri luoghi della sofferenza, sono più di altri a rischio di oblio nel panorama del patrimonio architettonico italiano.
Memoria materiale di istituzioni che non esistono più, come nel caso dei primi, o che hanno subito profondi mutamenti, questi complessi sono difficilmente rifunzionalizzabili, anche a causa del significato storico di cui sono portatori.
In questo contesto, il Manicomio Provinciale di Potenza emerge come un caso studio particolare. I suoi padiglioni non sono mai stati usati come manicomio, e hanno quasi da subito ospitato funzioni che ne hanno permesso l'integrazione nel tessuto urbano e sociale della città quasi in contemporanea alla loro costruzione. Il (mai stato tale) Manicomio Provinciale di Potenza costituisce oggi una delle periferie più vivibili e di migliore qualità urbana della città, proprio grazie alla grande qualità del progetto originario [Fontana 1981].
La storia dei complessi manicomiali in Italia è una storia legata al tortuoso percorso di unificazione del Regno [Lenza 2013]. La Legge n. 2248 del 20 marzo 1865 "Per l'unificazione amministrativa del Regno" stabiliva che fosse di competenza delle Province occuparsi di quelli che venivano poco gentilmente definiti i «mentecatti poveri». In seguito a questa legge furono soprattutto le Province meridionali, che allora soffrivano di una cronica carenza di servizi pubblici, a doversi dotare di nuovi complessi manicomiali.
Nel 1905, caso raro in quegli anni per quanto riguarda questo tipo di complessi, la Provincia di Potenza aveva indetto un bando pubblico per la progettazione di un complesso manicomiale in ottemperanza alla legge del 1904, che definiva più saldamente caratteristiche e requisiti per i manicomi (Legge 14 febbraio 1904, n. 36. Disposizioni sui manicomi e sugli alienati. Custodia e cura degli alienati). L'area prescelta per la realizzazione del complesso è l'attuale quartiere di Santa Maria, che si presentava allora come un'area rurale fuori dal centro cittadino; vincitori del bando furono Marcello Piacentini e Giuseppe Quaroni, allora giovanissimi.
Il progetto, denominato *Ophelia* dal nome dell'eroina dell'Amleto di Shakespeare che, preda del dolore per la morte del padre, impazzisce e muore suicida, non vide mai la luce così come immaginato dai due giovani progettisti. Il complesso prevedeva la costruzione di 18 padiglioni, secondo il modello che si andava affermando in quegli anni [Lenza 2013], ognuno immerso in uno spazio verde e collegato agli altri da passaggi coperti.

L'unico mezzo di comunicazione con l'esterno avrebbe dovuto essere il sistema di gallerie che dalla provinciale garantiva l'approvvigionamento del manicomio, situato ad una quota più elevata della campagna circostante. L'ingresso del complesso era situato nel fronte monumentale dell'Accettazione e doveva evolversi in una rete di passaggi sotterranei, che però non venne mai sviluppata oltre la singola galleria di accesso.
Lo stesso destino subirono molte altre parti del progetto originale del 1906. Nella stessa relazione con cui la Commissione tesseva le lodi del progetto vincitore, essa dichiarava anche la necessità di ridimensionare il complesso, dati gli scarsi fondi della Provincia e le difficoltà economiche che la città di Potenza stava attraversando [De Mascellis 1914]. Piacentini e Quaroni presentarono già nel 1907 il nuovo progetto con le dovute modifiche e la costruzione ebbe inizio nel 1910.
Lo scoppio della Grande Guerra causò ulteriori difficoltà economiche che spinsero la Provincia a proporre l'uso dei padiglioni fino ad allora costruiti al Ministero della Guerra per scopi militari (proposta che venne accettata nel 1917 grazie all'intervento dell'allora Ministro del Tesoro, Francesco Saverio Nitti); alcuni padiglioni vennero quindi convertiti in Ospedale Militare.
Nel 1921 venne istituito il Museo Provinciale; nel 1923 sette dei padiglioni allora edificati vennero destinati ad abitazioni civili. In quegli anni nasceva anche l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno che istituì un orfanotrofio per orfani di guerra intitolato al Principe di Piemonte in altri due padiglioni. I rimanenti vennero convertiti nell'Ospedale Gianturco.
La galleria di ingresso al complesso, fino a quel momento inutilizzata, venne quindi convertita nel 1934 in un Museo della Rivoluzione Fascista, inaugurato quell'anno alla presenza di Benito Mussolini in persona. Per l'occasione, l'allora Duce pronunciò un discorso alla folla riunita nell'attuale Piazzale Romagna affacciandosi dal balcone della facciata monumentale dell'Amministrazione. L'evento è documentato dalle fotografie dell'epoca e venne ricordato dai presenti come una "piccola Piazza Venezia".
Alla fine del conflitto, ogni padiglione costruito dell'originale progetto *Ophelia* era stato destinato ad una funzione fondamentalmente diversa da quella per cui era stato originariamente concepito e progettato. Con la costruzione dell'istituto manicomiale Don Uva nel secondo dopoguerra, il progetto *Ophelia* perse definitivamente motivo di essere.
La ex-galleria delle ambulanze, ormai conosciuta come Covo degli Arditi anche dopo la chiusura del Museo della Rivoluzione Fascista, fu usata per alcuni anni come autorimessa della Provincia per poi venire nuovamente chiusa.
Nel 1997 il progetto del Polo della Cultura del Rione Santa Maria aveva visto l'istituzione del Museo Archeologico Provinciale e la Pinacoteca Provinciale in due ex-padiglioni destinati alla degenza.
All'interno di questo progetto, la ex-galleria avrebbe dovuto ricoprire il ruolo di "galleria urbana" dedicata ad esposizioni temporanee: essa venne restaurata e brevemente usata a questo scopo, con le tre edizioni di mostre di auto d'epoca tra il

2002 e il 2004 [Costabile, Petrizzi 2000] e altre esposizioni, ma ben presto venne nuovamente chiusa e lasciata in abbandono.
Negli anni, diverse volte è stato portato all'attenzione della stampa locale l'avanzare dello stato di degrado del Covo degli Arditi, senza che la cosa avesse seguito. Nel 2017 e poi nel 2021 la Gazzetta del Mezzogiorno denunciava lo stato di abbandono in cui versava la ex-galleria, e nel 2019 un concorso di idee per la riqualificazione del Covo degli Arditi, della facciata monumentale e del piazzale antistante indetto dalla CGIL non ha avuto alcun seguito.
Ad oggi, la galleria versa in stato di degrado e completa inagibilità; solo le scalinate monumentali, che fiancheggiano la facciata e portano da Piazzale Romagna al piano di effettivo accesso all'ex-complesso manicomiale, sono state restaurate e dal 2021 sono nuovamente agibili, dopo essere state chiuse in seguito alle denunce del 2017 perché pericolanti.
Quella del Covo degli Arditi sembra quindi una problematica di difficile risoluzione, aggravata dal crescente disinteresse che la popolazione sembra nutrire verso questo edificio monumentale. Ma alcune realtà locali sembrano muoversi in una direzione diversa dalla condanna all'oblio che la città di Potenza sembra aver decretato per il Covo degli Arditi.



1: La facciata monumentale di ingresso al complesso manicomiale. In primo piano la ex-galleria per le ambulanze ora conosciuta come Covo degli Arditi. Agosto 2023, foto dell'autrice.



2: Il Covo degli Arditi in stato di completo abbandono. Sono ancora visibili le impalcature metalliche installate nel 2001 per l'apertura al pubblico come spazio espositivo. Agosto 2023, foto dell'autrice.

Gettare nuova luce: il *video projection mapping* come strumento di riappropriazione

Il 28 e 29 dicembre 2022 ha avuto luogo a Potenza *Onirica Lights*, un festival di *video projection mapping* organizzato da Onirica srl. e Labirinto Visivo, due associazioni che operano nel potentino nel campo della progettazione culturale. La prima delle due serate ha avuto come oggetto delle performance artistiche proprio il Covo degli Arditi

(o meglio, la sua facciata monumentale, dal momento che la galleria vera e propria è ancora inagibile).
Entrambe le date del festival avrebbero dovuto avere luogo in largo Duomo ma, complice una certa reticenza della curia che ha impedito la mappatura della Cattedrale per la proiezione (concessa poi in primavera per un altro evento di *video projection mapping* in occasione della festa del patrono), si è reso necessario differenziare le ambientazioni per i due eventi.
Il largo Duomo era stato ovviamente scelto per la sua centralità e importanza in quanto luogo identitario situato nel cuore del centro storico; l'organizzazione del festival ha operato un confronto con gli artisti e i collettivi di artisti scelti per la realizzazione del festival riguardo la scelta di un secondo luogo adatto. Nella rosa di possibili scelte figuravano la chiesa di Santa Maria, altro luogo identitario del centro cittadino, e il quartiere di Bucaletto, costruito in seguito al sisma del 1981 e divenuto simbolo dell'infinita ricostruzione post-terremoto. Un'altra scelta ovvia sarebbe stata Piazza Prefettura, centro nevralgico della città storica.
La decisione finale è ricaduta, sorprendentemente, sul Covo degli Arditi. I *video artist* hanno colto un potenziale scenografico nella facciata monumentale che ha superato l'attrattiva di un pubblico più numeroso che avrebbero potuto avere altre località proposte, come quelle nel centro storico.
Gli artisti e i collettivi coinvolti sono partiti da minime informazioni storiche riguardanti il sito fornite dall'organizzazione, per poi elaborare le loro performance video in maniera autonoma; a tal riguardo una osservazione si rende necessaria. Nelle opere video *site specific* che hanno costituito l'evento, gli artisti si sono confrontati con la complessa storia del complesso manicomiale: è interessante notare come la memoria prevalente riguardi una funzione che il complesso, e il Covo degli Arditi in particolare, non ha mai espletato, e che tuttavia resta la narrazione principale riguardo questo sito.
L'utilizzo del *light design* per la valorizzazione del patrimonio architettonico non è una novità. Già negli anni '90 del secolo scorso Francoise Choay metteva in guardia da un uso sconsiderato e superficiale di questi strumenti:

> All'inquadramento scenografico partecipa anche il suono istituzionalmente associato alla luce nei famigerati spettacoli di «Son et lumiére», ma suono, musica e discorso, operano sullo spettatore, non sul monumento. È il pubblico quel che vuol mettere in uno stato particolare ed è il pubblico che si deve effettivamente dis-trarre e di-vertire (dal monumento). Quale musica e quale commento? I migliori ed i peggiori. Non ha alcuna importanza dal momento che vi si possono trovare solo fenomeni accessori, meccanismi d'atmosfera analoghi a quelli messi in opera dalle grandi strutture commerciali. La luce da sola pur dare agli edifici una opacità inimmaginabile. Il suono tende a ridurli alla leggerezza dell'insignificante. [Choay 1992, 144]

Il *video projection mapping* ha avuto però negli ultimi anni applicazioni positive non solo nel campo dell'espressione artistica ma anche della comunicazione culturale. I vari parametri attorno a cui si crea un'esperienza di *video projection mapping* (l'oggetto sul

quale si proietta, il contenuto del video e l'obiettivo della proiezione) [Bartolomei et al. 2022] possono dare vita a forme diverse di narrazione che possono servire diversi scopi, e non solo ridurre i monumenti alla "leggerezza dell'insignificante".
Ne è un esempio l'uso della tecnologia del *projection mapping* per la ricomposizione degli affreschi della chiesa di Santa Caterina Martire, a Ferrara [Incerti et al. 2020]; la proiezione sulle lacune presenti nell'affresco delle parti mancanti, conservate in altri luoghi, ha reso possibile la fruizione dell'affresco nella sua completezza, a fronte dell'uso di una tecnica poco invasiva. Esempi intermedi tra scopi educativi e ludici sono quelli come l'evento che ha avuto luogo lo scorso marzo a Ferrara, in occasione della mostra *Rinascimento a Ferrara*: due giorni di proiezioni sulla celebre facciata di Palazzo



3: Onirica Lights Festival, mappatura della facciata propedeutica alle installazioni video. Dicembre 2022.

dei Diamanti per portare l'attenzione sulla mostra, per portare, per così dire, il museo nella città. Oppure la realizzazione di Perugia Folgora [Di Stefano 2019], l'esperienza immersiva nella storia della Perugia tardo medievale situata nei sotterranei della Rocca Paolina.

Il *video projection mapping* come esperienza di pura espressione artistica usufruisce spesso di facciate celebri come quinta teatrale, come è avvenuto in occasione del Natale 2020 con le proiezioni realizzate da Marco Capasso ad Assisi e Felice Limosani a Milano, proiettate rispettivamente sulla facciata della Basilica di San Francesco e del Duomo [Palmieri 2020]. Negli ultimi anni abbiamo poi assistito ad un moltiplicarsi di festival dedicati al *light projecting* e al *video mapping*; si pensi ad esempio nel contesto europeo a festival come il Signal Festival, che si svolge ogni anno a Praga da 10 anni a questa parte, o ai Festival of Lights che hanno luogo a Berlino dal 2005, e molti altri eventi simili.

In Italia, in particolare, il *video mapping* viene usato in occasione di eventi culturali importanti per portare l'attenzione su facciate identitarie, luoghi e monumenti ben presenti nell'immaginario cittadino. Viene insomma sfruttata la fama dell'edificio o del bene per portare l'attenzione su eventi culturali attraverso l'interesse che il *video projection mapping* è in grado di suscitare (si pensi ad esempio al Festival delle Luci di Alberobello, che è stato creato con l'esatto scopo di decongestionare i mesi estivi creando l'occasione per la visita turistica al sito anche durante i mesi invernali) [Ivona, Privitera 2019].



4: Matteo Speciale, video mapping proiettato sulla facciata del Covo degli Arditi. Dicembre 2022.



5: "Disorder", l'opera di video mapping dello studio Field A1 per l'Onirica Lights Festival. Dicembre 2022.

Conclusioni

L'*Onirica Lights Festival* è stata un'occasione di invertire in un certo senso questa tendenza, ed usare invece il mezzo espressivo del *projection mapping* per portare nuovamente l'attenzione su un monumento dimenticato della città.
Contrariamente agli esempi presentati, l'*Onirica Lights Festival* ha costituito l'occasione, nata dal basso, di gettare (letteralmente) nuova luce su un patrimonio che versa in stato di abbandono, ma che evidentemente è ancora percepito da una parte della città come identitario e significativo.
Nelle parole dell'organizzatore, la speranza era proprio che accendere un faro sul Covo degli Arditi avrebbe dato inizio ad una iniziativa di valorizzazione, se non di riuso almeno di conoscenza, dal momento che iniziando a svanire la memoria dell'ultima volta che il Covo degli Arditi è stato accessibile nei primi anni Duemila, inizia a sparire anche la memoria della sua esistenza.
La ex-galleria, affacciata su Piazzale Romagna, è oggi virtualmente invisibile: il piazzale viene usato come parcheggio, e la strada che passa davanti è uno stradone senza identità utilizzato principalmente per raggiungere l'Ospedale San Carlo.
Complice una poco efficiente campagna pubblicitaria riguardo all'evento, l'*Onirica Lights Festival* non ha avuto conseguenze dirette sulla valorizzazione del Covo degli Arditi. Ha però rappresentato un momento di riflessione da parte di alcuni attori del territorio sullo stato in cui versa un pezzo della storia della città di Potenza.
Si è trattato di un momento in cui si è tentata una narrazione, in maniera per una volta non stereotipata e artisticamente di un certo valore, di un bene (paradossalmente)

minore, che non fa parte dei pochi fulcri turistici di cui dispone la Basilicata, e su cui si appiattiscono tutte le narrazioni (turistiche e non) della regione.
Una possibile soluzione sarebbe fare del Covo degli Arditi un luogo in cui conservare e soprattutto comunicare, anche in maniera non continuativa ma episodica (per esempio attraverso eventi come festival culturali) la memoria storica di questo pezzo di città, con tutte le sue stratificazioni. Da manicomio, a Museo della Rivoluzione Fascista, ad abitazioni, Polo culturale e tessuto urbano organico e oggi pienamente integrato nella città, caso raro per i complessi manicomiali del periodo: un luogo per ricucire insieme i fili di questa storia sparpagliata, e insieme, valorizzare un edificio che è monumento e memoria storica, e che rischia l'oblio a causa anche della duplice difficile eredità di cui è portatore.

Bibliografia

BARTOLOMEI, C., MAZZOLI, C., MORGANTI, C. (2022). *Uno spettacolo "architettonico": il videomapping,* in *Beyond the lines. Graphics and its uses. XIX International Conference EGA 2022,* a cura di P. M. Jiménez Vicario, M. Mestre Martí, D. Navarro Moreno, Cartagena, Edicciones UPCT, pp. 337-340.

BIXIO, A., D'ANGIULLI, G., ALBANO, L. (2022). *L'architettura manicomiale dei primi del Novecento a Potenza: da luogo della marginalità a luogo dell'abitare,* in *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione,* Milano, Franco Angeli, pp. 171-188.

BUCCARO, A. (1997). *Potenza*, Bari, Laterza.

CAPORALE, G. (1997) *G. Quaroni - M. Piacentini: concorso per la costruzione del manicomio provinciale di Potenza*, Potenza, Il Salice.

CHOAY, F. (1992). *L'allegoria del patrimonio*, Roma, Officina Edizioni.

COSTABILE, A., PETRIZZI, C. (2000). *Dal progetto Ophelia alla Pinacoteca Provinciale*, Potenza, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata.

DE MASCELLIS, D. (1914). *Il manicomio provinciale di Potenza*, in «Rivista di Ingegneria Sanitaria e di Edilizia Moderna», anno X, nn. 23-24, pp. 407-423.

DOTI, G. (2013). *Il manicomio, la città, il territorio: un campo di relazioni transitorie*, in *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento*, a cura di C Ajroldi, M.A. Crippa, G. Doti, L. Guardamagna, C. Lenza, M.L. Negri, Milano, Electa, pp. 29-38.

FONTANA V. (1981). *Il nuovo paesaggio dell'Italia giolittiana*, Roma-Bari, Laterza.

INCERTI M. et al. (2020). *Dal rilievo al projection mapping. La ricomposizione degli affreschi della chiesa di Santa Caterina Martire in Ferrara,* in *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*, a cura di A. Arena, M. Arena, R.G. Brandolino, D. Colistra, G. Ginex, D. Mediati, S. Nucifora, P. Raffa, Milano, Franco Angeli, pp. 3365-3382.

IVONA, A., PRIVITERA, D. (2019). *La fruizione del patrimonio culturale attraverso il videomapping. Un'analisi del sito di Alberobello,* in «Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia», n. 166, pp. 121-133.

LENZA, C. (2013). *Il manicomio italiano nell'Europa dell'Ottocento. Gli esordi del dibattito e la questione dei modelli*, in *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento*, a cura di C Ajroldi, M. A. Crippa, G Doti, L. Guardamagna, C. Lenza, M. L. Negri, Milano, Electa, pp. 15-28.

Manicomio di Potenza, in «L'architettura italiana», dicembre 1906, anno II, n. 3, Torino, Crudo e Lattauda Editori, pp. 9-11.

PALMIERI A. (2020). *Paesaggi urbani tra tradizione e fruizione virtuale: un viaggio tra sperimentazioni di estetica digitale*, in *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*, a cura di A. Arena, M. Arena, R.G. Brandolino, D. Colistra, G. Ginex, D. Mediati, S. Nucifora, P. Raffa, Milano, Franco Angeli, pp. 2535-2548.

PISANI M. (2013). *Il progetto per il Manicomio provinciale di Potenza*, in *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento*, a cura di C Ajroldi, M.A. Crippa, G. Doti, L. Guardamagna, C. Lenza, M.L. Negri, Milano, Electa, pp. 301-302.

Sitografia

https://www.cgilbasilicata.it/concorsi-di-idee/177008-concorso-di-idee-per-la-riqualificazione-urbana-di-due-aree-della-citta-di-potenza.html [luglio 2023]

https://www.palazzodiamanti.it/contenuti-mostre/videomapping/ [agosto 2023]

https://www.signalfestival.com/en/ [agosto 2023]

https://festival-of-lights.de/en/ [agosto 2023]

https://www.alberobellolightfestival.com/festival [settembre 2023]

https://oniricalights.it/ [luglio 2023]

https://matteospeciale.com/ [agosto 2023]

https://fielda1.com/works/-disorder [agosto 2023]